

«Pietre d'inciampo» nelle strade dei deportati Da casa Segre il museo diffuso della memoria

Il percorso

Un sampietrino ricoperto d'ottone lucente sarà posto davanti la porta di casa di deportati nei campi di sterminio nazisti. Dal 19 gennaio le «Pietre d'inciampo» saranno installate anche a Milano. Entreranno a far parte del più grande monumento diffuso d'Europa. Le crea un artista tedesco, Gunter Demnig: sono una «reazione ad ogni tipo di negazionismo e oblio». Ogni anno e per i prossimi cinque anni ne saranno posate da 12 a 24. Questo è l'obiettivo ambizioso del «Comitato per le Pietre d'inciampo» che si è costituito a Milano e che raccoglie tutte le associazioni legate alla memoria della Resistenza, delle deportazioni, dell'antifascismo, di cui è stata nominata presidente Liliana Segre.

Una pietra sarà posta davanti alla casa di corso Magenta 55 dove Liliana abitò con il padre Alberto, deportato e ucciso ad Auschwitz. Liliana Segre è la testimone che ha contribuito a riscoprire il luogo, nei sotterranei della Stazione Centrale, da cui tra il dicembre '43 e il maggio '44 partirono convogli carichi di deportati diretti in Germania.

In Europa ne sono già state installate 60mila, la prima a Colonia nel 1995. Grazie ad un passaparola silenzioso ma efficace oggi se ne incontrano in oltre 1.800 città. In Italia, le prime furono posate a Roma nel 2010 e altre se ne trovano da Bolzano a Teramo. Gunter sintetizza l'idea con un passo del Talmud: «Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome». E l'obiettivo della «Pietra d'inciampo», che riporta nome e cognome, data di nascita, giorno e luogo dell'arresto e luogo di prigionia e morte, è creare «un inciampo emotivo e mentale, non fisico», mantenere viva la memoria delle vittime dell'Olocausto nel luogo

simbolo della vita quotidiana, la loro casa. Invitando chi passa a riflettere.

«Sono stati indicati sei nomi, tre di ebrei e tre di politici — spiega Liliana Segre —. L'artista ha il copyright delle Pietre d'inciampo, dunque per quest'anno riusciremo a posarne sei, compatibilmente con suoi impegni. E c'è anche mio padre tra loro, un uomo meraviglioso e disperato, che non è riuscito a salvare me, la sua unica figlia adorata, dalla deportazione. Io e lui eravamo unitissimi. Né i suoi genitori, portati ormai anziani e uccisi anch'essi ad Auschwitz. Abitavamo in corso Magenta. Ha un significato che la pietra sia posata lì, davanti a una casa in cui la gente abitava tranquilla, serena, finché non s'è abbattuta la tempesta. Sento una pena infinita quando ricordo mio papà. Non c'è uno dei miei figli che non abbia superato abbondantemente l'età che lui aveva quando fu deportato: 43 anni. Eravamo sfollati a Inverigo e poi scappati in Svizzera, ma ci hanno respinti e arrestati. E i miei nonni, che erano rimasti nella casa di Inverigo, sono stati venduti per cinque-mila lire da una spia».

Pietre d'inciampo saranno posate in memoria del «gappista» deceduto a Dachau Melchiorre De Giulia, in via Milazzo; arrestato il 18 agosto '44 per attività cospirativa antifascista e deceduto a Überlingen. E in via dei Chiostrini 2, in memoria di Gianluigi Banfi, che era stato il fondatore insieme a Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico (Aurel) Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers dello studio di architettura ed urbanistica Bbpr, e morì a Gusen. E ancora Giuseppe Lenzi, in via Spontini 8. Infine un sampietrino per Basevi Lombroso (Vespri Siciliani) e Dante Coen (via Plinio): arrestati per la sola colpa di essere ebrei, moriranno nei campi di sterminio di Auschwitz e Buchenwald.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista

Le «Pietre d'inciampo» (Stolpersteine) sono realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig (sotto)



La posa



● Giovedì 19 la prima Pietra d'inciampo sarà posata davanti a casa Segre (nella foto Liliana, figlia di Alberto)

● Si tratta di sampietrini d'ottone da porre davanti alle case di ebrei deportati dai nazisti, tra il 2017 e il 2022

